

«Follia di marzo» il barrage Ncaa col pronostico di Barack Obama

Un cartellone con linee e rettangoli che sembrava una gigantesca cartina geografica, un pennarello e via a barrare, a destra e a sinistra, a congiungere l'est e l'ovest. Da 347 a 64 sino a North Carolina, centinaia di squadre e migliaia di atleti: Barack Obama, il presidente Usa con il fisico da guardia longilinea, s'è divertito molto - e ha scherzato - compilando le caselle del «bracket», il tabellone del campionato universitario Ncaa. Basta pronunciare la sigla (N-C-Double-A oppure N-C-Two-A) per risollevare l'orgoglio americano che organizza, senza retrocessioni e promuovendo chi ha i quattrini, un torneo infinito tra 347 college divisi per regione, da New York a Los Angeles, da Chicago a New Orleans: universitari che giocano a pallacanestro nei campetti dietro le aule, nella pausa pranzo e poi si ritrovano nella Nba o emigrano in Europa per insegnare il verbo del basket. Sport per tutti e per un solo vincitore, i 347 college diventano 64 a marzo, vengono accoppiati di domenica (selection sunday) da un gruppo di giurati e si dividono in quattro aree da sedici: oscurando per un po' la rutilante Nba, gli sportivi impazziscono per i ragazzi. Tutti sono sensibili alla «march madness», la follia di marzo. Usanza e tradizione, filosofia di carriera e di spettacolo, la Ncaa funziona dal 1939, da Wilt

Tutti contro tutti 347 squadre di college sul tabellone fino alle quattro regine in finale

Chamberlain a LeBron James. Quindici giorni di prove generali, di screature, e decine di partite che liberano le «sweet sixteen», le migliori sedici che si danno un'altra settimana di gloria e sperano di partecipare all'evento della Final four, la finale a quattro. Un percorso lungo, che si gonfia di schiacciate e scommesse, che incolla alla tv e frulla dollari. Il pronostico di Obama, che vede oltre, indica la North Carolina, sarà perché ha allevato un certo Michael Jordan. Ma tutti i college hanno stelle e stelline da rivendicare. C'è solo da scoprire, in questa follia, chi sarà il prossimo.

CARLO TECCE

Camolese al Toro L'ultima carta del patron Cairo per la salvezza

Il Toro sta affondando in serie B e per evitare l'inferno Urbano Cairo ha deciso di mettere a libro paga il terzo allenatore della stagione, affidando la missione (quasi) impossibile di salvare la squadra a Giancarlo Camolese. Peccato che appena sei giorni fa il patron avesse rassicurato sulla permanenza di Novellino, ma la sconfitta interna con la Samp lo ha convinto a cambiare idea, malgrado il ds Foschi abbia cercato (invano) di convincerlo ad evitare l'ennesimo ribaltone. Dopo 48 ore di riunioni fiume, contatti telefonici anche con Papadopulo e Ficcadenti, ieri sera Cairo ha scelto il «Camola» (soprannome dai tifosi granata), chiamato a riuscire là dove hanno fallito i due predecessori. Gianni De Biasi, subentrato lo scorso aprile, aveva evitato la B, ma nell'avvio di questo campionato aveva collezionato solo 12 punti in

Gattopardo Novellino al posto di De Biasi ha avuto lo stesso ruolino del predecessore

15 giornate. Con Novellino ancora sotto contratto fino a giugno 2009, Cairo ha deciso il ritorno al passato a dicembre, ma i risultati (malgrado le dichiarazioni roboanti di «Monzon») sono stati pressoché identici: 12 punti in 14 partite. Nelle prime sette gare del girone di ritorno Novellino è stato il vero Mister X granata (non il fantomatico Ciuccariello che aveva detto di voler acquistare la società), collezionando pareggi in serie. Alla vigilia del derby aveva dichiarato «è ora di cambiare»: e infatti sono arrivate tre sconfitte, che hanno fatto sprofondare i granata al penultimo posto. A risollevarli ci proverà Camolese (liberato dal vincolo col Livorno di Spinnelli), il tecnico di San Mauro che già aveva guidato con buoni risultati il Torino dal novembre 2000 all'ottobre 2002, all'epoca della infausta gestione Cimminelli & Romero. Adesso al timone c'è Cairo che, dopo aver conquistato la promozione, in tre anni di serie A ha dato vita ad un autentico tourbillon di tecnici, chiamando, esonerando e richiamando De Biasi, Zaccheroni e Novellino (e cambiando cinque direttori sportivi, da Salvatore a Foschi). Nella storia, quando ha cambiato tre allenatori nella stessa stagione, il Torino è sempre finito in B: in bocca al lupo a Camolese.

MASSIMO DE MARZI

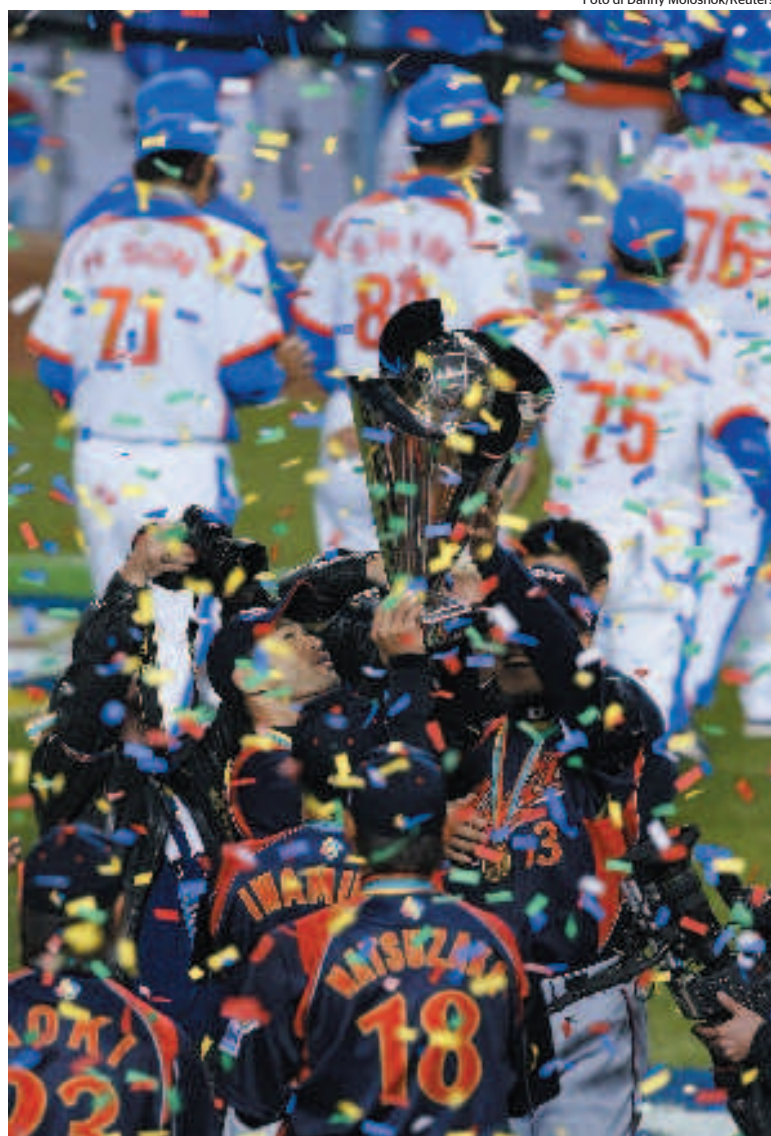


Foto di Danny Moloshok/Reuters

Baseball, il Giappone campione in Usa

Il Giappone ha vinto la seconda edizione del World Baseball Classic, torneo a inviti organizzato dalla Major League statunitense, battendo per 5 a 3 la Corea del Sud dopo un tempo supplementare. I nipponici hanno così bissato il successo del 2006 nell'edizione inaugurale. Alla squadra è arrivato un messaggio di congratulazioni del premier, Taro Aso.

In pillole

EUROLEGA, SIENA KO AD ATENE

Nella gara-1 di playoff di Eurolega il Montepaschi Siena è stato sconfitto ad Atene dal Panathinaikos con il punteggio di 90-85. I quarti di finale, al meglio delle 5 partite, qualificheranno 4 squadre per le Final Four in programma dal primo al 3 maggio a Berlino.

FERRARI, MASSA OTTIMISTA

Il ferrarista Felipe Massa ostenta fiducia in vista del debutto nel Gp di Melbourne: «Sono pronto al 100%, e credo che anche la squadra lo sia». Massa, che potrà contare sul sostegno ai box di Michael Schumacher, ammette: «Raikkonen resta il mio primo rivale».

ARMSTRONG IN USA PER CURARSI

Lance Armstrong è partito per gli Usa, dove entro due giorni verrà operato alla clavicola destra, fratturata per una caduta durante la Vuelta Castilla Y Leon. Armstrong dovrà stare fermo un mese, saltando il Giro. Ma per la sua squadra «la partecipazione resta possibile».

LIPPI: «CASSANO? NO SPIEGAZIONI»

«Non sono arrogante, ma non devo spiegazioni su chi non c'è». Così il ct Lippi, ha risposto alle domande sulla mancata convocazione di Cassano. Nel primo giorno di allenamenti a Coverciano, Lippi ha provato una squadra con il 4-3-3 e Palombo a centrocampo.